



ASIA SUDORIENTALE

L'UE sta rafforzando le relazioni con i paesi dell'Asia sudorientale e promuovendo l'integrazione regionale con l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN). Nell'Asia sudorientale l'UE è un forte attore economico e un importante donatore di aiuti allo sviluppo che opera per promuovere lo sviluppo delle istituzioni, la democrazia, il buon governo e i diritti umani. L'UE nutre preoccupazioni di natura geostrategica nella regione, ad esempio in merito alla controversia sul Mar cinese meridionale, come pure preoccupazioni di natura ambientale nella sottoregione del Mekong. L'UE ha mobilitato un pacchetto «Team Europe» di oltre 800 milioni di EUR per affrontare la pandemia di COVID-19 nella regione e attenuarne l'impatto socioeconomico.

La presente nota descrive la regione dell'Asia sudorientale. Si vedano anche le note tematiche sull'Asia meridionale ([5.6.7](#)) e l'Asia orientale ([5.6.8](#)).

BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea (TUE);
- articoli 206-207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- accordi di partenariato e cooperazione (APC) (relazioni bilaterali).

A. Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN)

Il primo vertice ASEAN, tenutosi a Bali nel febbraio 1976, ha riunito l'Indonesia, la Malaysia, le Filippine, Singapore e la Thailandia, nonché il Brunei Darussalam, il Vietnam, il Laos, la Cambogia e il Myanmar/Birmania. L'ASEAN segue una rigida politica di non interferenza negli affari interni dei propri membri.

L'UE e l'ASEAN sono partner affini in un contesto geopolitico difficile ed entrambi credono in un multilateralismo basato su regole. Nel corso di quattro decenni, l'ASEAN e l'UE hanno instaurato solide relazioni, soprattutto in ambito commerciale ed economico. Tale impegno può essere ancora enormemente rafforzato, sulla base di interessi comuni e valori condivisi.

L'UE ha un interesse strategico nello sviluppo dell'integrazione regionale dell'Asia e persegue accordi di partenariato e cooperazione (APC) e accordi di libero scambio (ALS) con i singoli membri dell'ASEAN. L'UE è il secondo partner dell'ASEAN, con una quota del totale dei suoi scambi commerciali con l'estero pari al 13%. L'ASEAN è il



terzo partner dell'UE al di fuori dell'Europa (dopo Stati Uniti e Cina). L'obiettivo ultimo rimane la conclusione di un accordo di libero scambio interregionale UE-ASEAN.

Il 36° vertice dell'ASEAN, tenutosi ad Hanoi nel giugno 2020, in formato virtuale, è stato incentrato sulla risposta alla COVID-19, sulla ripresa post-pandemia e sull'approfondimento della cooperazione. I leader hanno inoltre [sollecitato la moderazione e la non militarizzazione nel Mar cinese meridionale](#). A seguito del vertice, nel luglio 2020, l'UE ha mobilitato un pacchetto «Team Europe» di oltre 800 milioni di EUR al fine di sostenere le azioni intraprese a livello nazionale e regionale per far fronte alla crisi sanitaria immediata dovuta alla COVID-19.

Il Parlamento sostiene il potenziamento delle relazioni UE-ASEAN verso un partenariato strategico, al fine di rafforzare le relazioni con i parlamenti dei paesi ASEAN attraverso l'istituzione di un dialogo parlamentare interregionale PE-AIPA^[1], che consolidi la diplomazia parlamentare.

B. Riunione Asia-Europa (ASEM) e riunione del partenariato parlamentare Asia-Europa (ASEP)

La 14^a riunione Asia-Europa (ASEM) si è svolta a Madrid nel dicembre 2019, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione economica e il dialogo politico nonché di promuovere i legami tra le popolazioni dei paesi dell'UE e dell'Asia.

La 10^a riunione del partenariato parlamentare Asia-Europa (ASEP-10), tenutasi nel settembre 2018 a Bruxelles, ha posto in evidenza la necessità di un'azione efficace e rapida in materia di cambiamenti climatici, cooperazione per la sicurezza, relazioni commerciali e diritti umani. Il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi ha evidenziato l'importanza delle relazioni Asia-Europa e del multilateralismo per un ordine mondiale basato su regole, che richiede una maggiore trasparenza dei metodi di lavoro. L'11^a riunione del partenariato parlamentare Asia-Europa (ASEP-11) è prevista nel 2021 a Phnom Penh, Cambogia.

C. Indonesia

Membro del G20, l'Indonesia è la terza democrazia più grande del mondo, nonché il più grande paese a maggioranza musulmana, e sta divenendo un partner sempre più importante per l'UE.

Nell'aprile 2020 in Indonesia si sono svolte le elezioni presidenziali, parlamentari e regionali, per la prima volta contemporaneamente. Sulla base dei risultati finali, Joko Widodo (Partito democratico indonesiano) ha ottenuto un secondo mandato. Nel dicembre 2020 sono previste elezioni regionali per l'elezione di 9 governatori, 224 reggenti e 37 sindaci in tutto il paese. La COVID-19 ha messo alla prova la leadership e l'ampia popolarità di Joko Widodo. L'amministrazione attribuisce la priorità allo sviluppo delle infrastrutture, con l'aiuto di investimenti esteri e privati. Tuttavia, l'elaborazione delle politiche a breve termine è incentrata sul contenimento della pandemia e sull'avvio di una ripresa economica. Nell'ottobre 2020 l'Indonesia ha approvato il controverso progetto di legge Omnibus per la creazione di posti di lavoro, che secondo il governo servirà ad attrarre investimenti e che però è stato impugnato dinanzi alla Corte

[1]AIPA: Assemblea interparlamentare dell'ASEAN.



costituzionale per via delle ripercussioni che si teme possa avere sull'ambiente e i diritti dei lavoratori. L'economia del paese è sostenuta da un forte settore privato. Il PIL dovrebbe crescere di circa il 5% all'anno nel periodo 2018-2022. Tuttavia, il governo ha rivisto al ribasso le sue previsioni, collocandole tra una contrazione dell'1,1% e una crescita dello 0,2%, a causa delle ripercussioni della pandemia di COVID-19.

La cooperazione tra l'Unione europea e l'Indonesia si basa sull'accordo di partenariato e di cooperazione (APC) del 2014. Nel febbraio 2020, a Giacarta, si è tenuta la quarta riunione del comitato misto Indonesia-UE, incentrata sui recenti sviluppi politici ed economici, l'attuazione dell'APC, la cooperazione settoriale e le relazioni UE-ASEAN. I leader hanno ribadito il proprio impegno rispetto all'accordo di Parigi, con l'obiettivo di rafforzare e accelerare la loro cooperazione in materia di ambiente, risorse naturali, azione per il clima, legalità forestale ed economia circolare. Poiché l'olio di palma rimane un tema sensibile per l'Indonesia (che è il principale produttore al mondo e ha presentato una denuncia all'OMC contro la politica dell'UE in materia di biocarburanti), i leader hanno incoraggiato la certificazione della produzione sostenibile e del commercio responsabile.

Il nono ciclo di negoziati per un accordo di libero scambio globale tra UE e Indonesia si è tenuto nel dicembre 2019 a Bruxelles, interessando un'ampia gamma di settori, in particolare il commercio di beni e servizi, gli investimenti e le norme d'origine. Nel giugno 2020, a causa della crisi della COVID-19, la maggior parte dei gruppi negoziali ha tenuto un ciclo virtuale di negoziati. L'UE è il terzo partner commerciale dell'Indonesia, con un volume totale di scambi del valore di oltre 30 miliardi di EUR nel 2019. Nel 2017 gli investimenti dell'UE in Indonesia ammontavano a 33,1 miliardi di EUR. Il 5° dialogo sulla politica di sicurezza tra l'UE e l'Indonesia si è tenuto in formato virtuale nell'ottobre 2020. Le due parti hanno discusso la lotta al terrorismo e all'estremismo violento, la lotta al narcotraffico, il mantenimento della pace, la sicurezza marittima, la sicurezza informatica, la non proliferazione e la gestione delle catastrofi.

Il 24 ottobre 2019 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla proposta di codice penale in Indonesia, che consente la discriminazione fondata sul sesso, sulla religione e sull'orientamento sessuale, nonché la discriminazione nei confronti delle minoranze. Il Parlamento ha accolto positivamente la decisione del presidente Widodo di ritardarne l'adozione, a seguito delle vaste proteste cui hanno partecipato migliaia di persone in tutto il paese.

D. Birmania

L'UE è stata un partner attivo nella transizione democratica del Myanmar/Birmania, in prima linea nel rinnovato impegno della comunità internazionale per la ripresa delle relazioni con il paese fin da quando ha iniziato a ristabilire la democrazia e l'apertura verso il mondo. Non esiste alcun accordo quadro formale in vigore, a causa di decenni di isolamento internazionale e sanzioni. Nel 2016 il Consiglio ha approvato una strategia per le relazioni con il Myanmar/Birmania.

Le riforme democratiche progrediscono in seguito alle elezioni del 2015, osservate dall'UE con la partecipazione del Parlamento. Aung San Suu Kyi ha assunto le funzioni di consigliera di Stato, ministra degli Affari esteri e ministra dell'Ufficio di Presidenza, che le attribuiscono un vero potere esecutivo. La Costituzione, redatta dal governo



militare nel 2008, limita le azioni del nuovo governo. Il Myanmar/Birmania è ancora coinvolto in una guerra civile che ha avuto inizio nel 1948. Nell'ottobre 2015 è stato concordato un cessate il fuoco, ma un certo numero di gruppi etnici ribelli non l'hanno firmato.

Le ultime elezioni politiche si sono svolte l'8 novembre 2020. La Lega nazionale per la democrazia, il partito di Aung San Suu Kyi attualmente al potere, ha ottenuto un numero sufficiente di seggi in parlamento per formare un nuovo governo, sebbene l'opposizione, sostenuta dall'esercito, abbia accusato il governo di irregolarità.

L'UE è un importante partner economico e donatore di aiuti allo sviluppo, che promuove la democrazia e lo sviluppo istituzionale, e, per il periodo 2014-2020, ha stanziato 688 milioni di EUR. Il valore totale degli scambi commerciali tra i due partner ammontava a 3,4 miliardi di euro nel 2019. In qualità di paese meno avanzato, il Myanmar/Birmania beneficia dell'iniziativa commerciale «Tutto tranne le armi» (EBA) nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate (SPG), che consente alle imprese di beneficiare di esportazioni esenti da dazi e contingenti verso il mercato dell'UE per tutti i prodotti tranne le armi e le munizioni.

Il paese si trova ad affrontare un'escalation delle tensioni tra le comunità. Il 21 agosto 2020 è ripresa la quarta riunione della conferenza di pace dell'Unione o «Conferenza di Panglong del XIX secolo». La conferenza è intesa a risolvere i conflitti tra gruppi militari ed etnici ribelli trasformando un accordo di cessate il fuoco a livello nazionale in una soluzione duratura.

Il 6° dialogo UE-Myanmar/Birmania in materia di diritti umani si è tenuto nell'ottobre 2020. Le due parti hanno discusso la situazione negli Stati di Rakhine, Kachin e Shan, l'accesso umanitario e la situazione degli sfollati interni, come pure l'assunzione di responsabilità per le presunte violazioni dei diritti umani, i diritti e le libertà fondamentali, i diritti economici, lavorativi e sociali, i diritti delle donne e la cooperazione in materia di diritti umani in seno ai consessi multilaterali. L'UE ha inoltre ribadito il suo fermo sostegno alla transizione democratica del Myanmar/Birmania, in particolare nel contesto del suo processo di pace e di riconciliazione.

Sussistono gravi questioni concernenti i diritti umani, innanzitutto le persecuzioni dei rohingya nello Stato di Rakhine. Dall'agosto 2017 più di 800 000 profughi rohingya si sono rifugiati in Bangladesh per sfuggire alle persecuzioni in Myanmar/Birmania. Nell'agosto 2019 migliaia di profughi hanno rifiutato i tentativi di rimpatrio compiuti dal Bangladesh, dal Myanmar/Birmania e dalle Nazioni Unite per ragioni di sicurezza.

Il Parlamento ha condannato le violazioni dei diritti umani a danno dei rohingya nella sua risoluzione del 19 settembre 2019. Nel novembre 2019, la Gambia ha presentato una causa contro il Myanmar/Birmania presso la Corte internazionale di giustizia, sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite contro il genocidio. Aung San Suu Kyi è comparsa dinanzi alla Corte internazionale di giustizia nel dicembre 2019, ha respinto le accuse di tentato genocidio e ha difeso le forze armate del Myanmar/Birmania (Tatmadaw). Nel gennaio 2020 la Corte internazionale di giustizia ha imposto «misure provvisorie», nell'ambito delle quali si richiede al Myanmar/Birmania di porre fine alle violenze nel Rakhine e di preservare le prove di un possibile genocidio.



E. Filippine

Nel maggio 2016 Rodrigo Duterte ha vinto le elezioni presidenziali con il 39% dei voti. Ha adottato misure controverse contro il traffico di droga, come l'ordine di sparare e uccidere i trasgressori, dando luogo a flagranti violazioni dei diritti umani. Il presidente Duterte ha modificato la politica estera delle Filippine, costruendo una nuova alleanza con la Russia e la Cina, nonostante la controversia in merito al Mar cinese meridionale, che vede coinvolte le Filippine in quanto uno degli Stati ASEAN ricorrenti. L'ASEAN e la Cina stanno tentando di negoziare un codice di condotta, ma i colloqui sono stati interrotti nel contesto della crisi della COVID-19.

Nel maggio 2017 il presidente Duterte ha dichiarato la legge marziale a Mindanao fino alla fine del 2019, principalmente a causa della presenza di militanti del cosiddetto Stato islamico (IS) nella città di Marawi, a maggioranza musulmana, e in altre città. L'IS ha rivendicato gli attentati verificatisi nel settembre 2019 nelle Filippine meridionali. L'UE ha sostenuto nel corso degli anni il processo di pace di Mindanao e ha accolto con favore lo svolgimento pacifico del referendum all'inizio del 2019. Conferma inoltre il suo impegno a sostenere la regione autonoma di Bangsamoro a Mindanao, attraverso i diversi strumenti di cui dispone.

Secondo diversi sondaggi, un'ampia maggioranza di filippini approva gli sforzi compiuti dal governo per controllare la diffusione della COVID-19 e assistere coloro che hanno perso il lavoro. La popolarità di Duterte è in aumento e le prossime elezioni presidenziali nelle Filippine si terranno nel maggio 2022.

L'UE nutre crescenti preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti umani, e in particolare alle esecuzioni extragiudiziali connesse alla «guerra alla droga» e alla legge antiterrorismo approvata nel luglio 2020. Poiché le Filippine beneficiano del regime di preferenze commerciali SPG+ dell'UE dal dicembre 2014, in occasione della 108ª sessione della Conferenza dell'OIL tenutasi a Ginevra nel giugno 2019 l'UE ha ricordato al paese l'impegno assunto per la ratifica e l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani e del lavoro, come stabilito nell'accordo SPG+.

Nel 2011 l'UE e le Filippine hanno firmato un accordo di partenariato e di cooperazione (APC), che è entrato in vigore nel marzo 2018. Il [primo comitato misto](#) si è riunito a Bruxelles il 28 gennaio 2020 e ha istituito tre sottocomitati specializzati nei seguenti ambiti: cooperazione allo sviluppo; commercio, investimenti e cooperazione economica; buona governance, Stato di diritto e diritti umani.

Il comitato misto consente alle Filippine e all'UE di sviluppare appieno le potenzialità di cooperazione in diversi settori, al fine di portare le relazioni bilaterali a un livello superiore e di rafforzare i legami sulla base dell'interesse e del rispetto reciproci.

L'UE è un importante donatore delle Filippine, con un contributo pari a 325 milioni di EUR per il periodo 2014-2020. Lo Stato di diritto e la crescita inclusiva sono ambiti prioritari. Gli scambi bilaterali di merci tra l'UE e le Filippine sono ammontati a 14,9 miliardi di EUR nel 2019 e l'UE rappresenta il quarto partner commerciale più importante del paese. Nel dicembre 2015 sono stati avviati i negoziati per un accordo di libero scambio tra l'UE e le Filippine, il cui primo ciclo si è svolto nel maggio 2016. I negoziati riguardano una vasta gamma di questioni, tra cui le tariffe, gli ostacoli non



tariffari agli scambi, gli scambi di servizi e gli investimenti, gli aspetti commerciali degli appalti pubblici, la proprietà intellettuale, la concorrenza e lo sviluppo sostenibile.

In una risoluzione del 17 settembre 2020 il Parlamento ha esortato l'UE e gli Stati membri a sostenere in maniera proattiva l'adozione di una risoluzione in sede di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Ha inoltre invitato la Commissione a sospendere temporaneamente le preferenze commerciali accordate alle Filippine, a causa del mancato rispetto delle disposizioni di condizionalità concernenti i diritti umani.

F. Vietnam

Le relazioni tra l'UE e il Vietnam si basano sull'accordo di partenariato e di cooperazione adottato nel 2016. Per il periodo 2014-2020 è stato stanziato un totale di 400 milioni di EUR, rivolgendo l'attenzione in particolare alla buona governance, all'energia e ai cambiamenti climatici, specialmente nel delta del Mekong.

Il Vietnam continua a essere uno Stato comunista monopartitico senza libertà politica, anche se è uno degli esempi di maggior successo di transizione da un sistema economico comunista fallito a un'economia di mercato aperta. Il Vietnam è uno dei paesi dell'ASEAN in più rapida crescita e ha registrato un aumento medio del PIL pari quasi al 7% tra il 2010 e il 2020. Gli scambi di merci tra l'UE e il Vietnam ammontavano a 45,5 miliardi di EUR nel 2019, mentre il volume complessivo di investimenti diretti esteri dell'UE in Vietnam ammontava a 7,4 miliardi nel 2018.

Il 12 febbraio 2020 il Parlamento ha approvato un accordo di libero scambio (ALS) UE-Vietnam e un accordo per la protezione degli investimenti (IPA). L'8 giugno 2020 l'UE e il Vietnam hanno ratificato l'ALS, che è entrato in vigore il 1° agosto 2020. L'ALS comporta l'eliminazione immediata del 65% dei dazi sulle esportazioni dell'UE in Vietnam e del 71% dei dazi sulle importazioni provenienti dal Vietnam. L'IPA UE-Vietnam dovrà essere ratificato dai singoli Stati membri dell'UE.

L'UE e il Vietnam hanno tenuto l'ottavo ciclo del dialogo sui diritti umani il 4 marzo 2019, a Bruxelles. Sono stati discussi settori quali la libertà di espressione, la pena di morte e la sicurezza informatica. Il 17 ottobre 2019 hanno firmato un accordo quadro di partecipazione al fine di definire una base giuridica per la partecipazione del Vietnam alle operazioni dell'Unione europea di gestione delle crisi.

G. Thailandia

Il partenariato UE-Thailandia è basato su un accordo quadro del 1980. Nel marzo 2013 le parti hanno concluso i negoziati per un accordo di partenariato e di cooperazione (APC), che però è stato sospeso a seguito del colpo di Stato militare avvenuto nel 2014. Il 14 ottobre 2019 il Consiglio ha adottato conclusioni per consentire una graduale ripresa del dialogo politico. Da allora sono proseguiti i lavori per preparare la ratifica tempestiva dell'APC, che aumenterebbe notevolmente la cooperazione tra l'UE e la Thailandia. Nel frattempo si stanno altresì compiendo passi avanti verso la ripresa dei negoziati per un ALS ambizioso e globale.

L'UE è il terzo maggiore mercato di esportazione della Thailandia, che a sua volta è uno dei principali partner commerciali dell'UE in seno all'ASEAN. Nel 2019 gli scambi bilaterali hanno raggiunto un valore di 33,1 miliardi di EUR. La 14^a riunione degli Alti funzionari UE-Thailandia si è tenuta a Bruxelles il 16 ottobre 2019 al fine di discutere



di scambi commerciali, migrazione, cooperazione, cambiamenti climatici e questioni concernenti i diritti umani.

La Thailandia è una monarchia costituzionale, ma è governata da una giunta militare dal 22 maggio 2014. Le forze armate hanno represso l'opposizione imponendo la legge marziale. Sono state denunciate violazioni dei diritti umani. Il re Bhumibol Adulyadej è deceduto alla fine del 2016. Il re Maha Vajiralongkorn Bodindradebayavarangkun è stato incoronato nel maggio 2019, pur essendo al trono già da due anni.

Il 24 marzo 2019 il partito vicino all'esercito ha vinto le elezioni politiche, tra denunce di manipolazioni, cattiva informazione e incoerenze nei tassi di affluenza alle urne. Prayuth Chan-ocha, ex leader militare del 2014, è stato nominato Primo ministro nel giugno 2019. Chan-ocha aveva già ricoperto la carica di Primo ministro dal 2014 al 2019 nell'ambito del Consiglio nazionale per la pace e l'ordine (NCPO). Nonostante il governo della giunta sia ufficialmente terminato nel luglio 2019, le forze armate esercitano ancora la loro influenza sul governo.

Le attuali proteste thailandesi contro il governo del primo ministro Chan-ocha hanno fatto emergere, tra l'altro, richieste di riforma della monarchia thailandese, per la prima volta nell'epoca contemporanea. La prima ondata di proteste è stata innescata il 23 febbraio 2020 dalla decisione della Corte costituzionale di sciogliere il Partito del Futuro nuovo, un partito di opposizione popolare tra i giovani. A seguito delle elezioni del marzo 2019 il partito aveva ottenuto il terzo maggior numero di seggi in seno alla Camera dei rappresentanti, divenendo poi negli ultimi mesi il partito di opposizione più attivo. Il 15 ottobre 2020 il governo thailandese ha dichiarato lo stato di emergenza per cercare di porre fine alle proteste, riservandosi il diritto di imporre il coprifuoco e la legge marziale.

Nel febbraio 2017 la giunta ha avviato i colloqui di pace con gli insorti nelle province meridionali a maggioranza musulmana. Il 21 gennaio 2020, a Kuala Lumpur, la Thailandia ha avviato ufficialmente un processo di pace con il gruppo di ribelli Barisan Revolusi Nasional Melayu Patani (BRN), del Sud del paese. I negoziati sono stati mediati dalla Malaysia.

Il Parlamento ha approvato risoluzioni sui diritti umani, i lavoratori migranti e i diritti dei lavoratori in Thailandia.

H. Cambogia

Le relazioni dell'UE con la Cambogia risalgono all'accordo di cooperazione del 1977. L'UE è il principale donatore del paese, avendo stanziato 410 milioni di EUR per il periodo 2014-2020, per migliorare la governance e lo Stato di diritto nonché per il tribunale per i Khmer rossi. Anni di guerra civile hanno reso la Cambogia uno dei paesi più poveri del Sud-Est asiatico. Dopo gli accordi di pace di Parigi del 1991, la Cambogia ha adottato, nel 1993, una Costituzione che getta le basi di una democrazia liberale, multipartitica, con regolari elezioni. Il 26 febbraio 2018 il Consiglio ha adottato conclusioni sulla Cambogia alla luce degli sviluppi politici e del continuo deterioramento della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto.

Il 29 luglio 2018 il Primo ministro Hun Sen e il Partito popolare cambogiano (CPP), che egli presiede e che governa il paese, hanno vinto le elezioni politiche, ma l'opposizione



ha sostenuto che il processo elettorale non è stato né libero né equo. Kem Sokha, leader del Partito per la salvezza nazionale della Cambogia (Cambodian National Rescue Party – CNRP), partito di opposizione, è stato arrestato nel settembre 2017. Sam Rainsy, ex leader del CNRP, è in esilio autoimposto dal 2015. Il CNRP è stato sciolto nel novembre 2017. Sebbene i suoi arresti domiciliari siano stati revocati nel novembre 2019, Kem Sokha rimane sotto la supervisione del tribunale, sarà sottoposto a processo per tradimento e non è autorizzato a svolgere alcuna attività politica. Nel settembre 2020 il primo ministro Hun Sen avrebbe dichiarato che il procedimento giudiziario nei confronti di Sokha potrebbe proseguire per quattro anni, anche dopo le elezioni locali del 2022 e le elezioni nazionali del 2023.

Nel febbraio 2020 la Commissione ha deciso di revocare parte delle preferenze tariffarie accordate alla Cambogia nell'ambito del regime commerciale EBA a causa delle violazioni gravi e sistematiche dei principi in materia di diritti umani sanciti dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici. Il pertinente regolamento è entrato in vigore il 25 aprile 2020 e si applica dal 12 agosto 2020. L'economia cambogiana dipende dagli aiuti internazionali e dalle esportazioni di abbigliamento, ed è molto vulnerabile ai costi del lavoro. La revoca delle preferenze tariffarie e la loro sostituzione con i dazi standard dell'UE interessa principalmente i prodotti di abbigliamento e le calzature. La revoca riguarda circa un quinto delle esportazioni annue della Cambogia verso l'UE, il che equivale a un importo pari a un miliardo di EUR.

Nel settembre 2017 il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui chiedeva al governo cambogiano di porre fine alla persecuzione di Kem Sokha, basata su motivi politici. Nel settembre 2018 ha nuovamente approvato una risoluzione in cui chiedeva il ritiro di tutte le accuse nei confronti di Kem Sokha nonché il suo rilascio immediato.

I. Singapore

L'UE e Singapore collaborano molto strettamente nei settori delle imprese, della scienza e della tecnologia. Il 13 febbraio 2019 l'UE e Singapore hanno ratificato tre accordi di «nuova generazione»: l'accordo di partenariato e di cooperazione UE-Singapore (EUSPCA), l'accordo di libero scambio UE-Singapore (EUSFTA) e l'accordo per la protezione degli investimenti tra l'UE e Singapore (EUSIPA). L'ALS con Singapore è entrato in vigore il 21 novembre 2019. Tali accordi sono progettati per rafforzare i legami politici, economici e commerciali tra le due parti e ridurranno significativamente i dazi doganali da entrambe le parti. Le barriere tecniche e non tariffarie agli scambi di merci verranno rimosse in un'ampia gamma di settori.

L'UE è il terzo partner commerciale più importante di Singapore. Nel 2019 gli scambi bilaterali di merci tra l'UE e Singapore hanno raggiunto i 47 miliardi di EUR. Singapore è un'importante destinazione per gli investimenti europei in Asia, con un volume di investimenti esteri diretti pari a 227 miliardi di EUR nel 2017. Al contempo è anche il terzo investitore asiatico nell'UE. Le elezioni politiche a Singapore, inizialmente previste per l'aprile 2021, si sono invece tenute il 10 luglio 2020, il che ha permesso al primo ministro Lee Hsien Loong e al suo governo di affrontare l'attuale minaccia della COVID-19 e le sfide economiche connesse. Lee Hsien Loong e il suo Partito d'azione popolare (PAP) hanno ottenuto 83 seggi su 93 in Parlamento, mentre il maggiore gruppo d'opposizione, il Partito dei lavoratori, ha conseguito il suo migliore risultato di



sempre con 10 seggi. Ad oggi il PAP non ha mai perso le elezioni e governa la città-Stato dal 1959. Il primo ministro Lee Hsien Loong esprime da tempo l'intenzione di cedere il potere prima di compiere 70 anni, ossia entro il 2022. Il suo vice, il ministro delle Finanze Heng Swee Keat, è destinato a succedergli.

L'UE e il Parlamento sostengono l'operato della società civile e hanno chiesto molto chiaramente l'abolizione della pena di morte.

J. Sultanato del Brunei Darussalam

Il sultano del Brunei, Hassanal Bolkiah, governa lo Stato, mentre il principe Billah Bolkiah sta assumendo responsabilità sempre maggiori. La liberalizzazione politica è inesistente. Il codice penale è stato riformato nel 2014 per integrarvi un nuovo approccio basato sulla sharia. Nell'aprile 2019 il Brunei ha adottato un nuovo codice penale per imporre nuove pene che includono la morte per lapidazione per rapporti omosessuali e l'adulterio e l'amputazione degli arti in caso di furto. Dopo una protesta internazionale, il Brunei ha prorogato una moratoria sulla pena di morte.

L'UE si sta adoperando attivamente per intensificare le relazioni con il Brunei, ma manca ancora un accordo quadro. È in fase di negoziazione un accordo di partenariato e cooperazione UE-Brunei, che riguarda una serie di settori politici ed economici. Le relazioni sono principalmente gestite attraverso l'ASEAN. Nel 2018 l'UE è stata il quinto partner commerciale più importante del Brunei per gli scambi di merci, che hanno raggiunto un valore complessivo di 740 milioni di EUR. Tali scambi interessano soprattutto macchinari, veicoli a motore e prodotti chimici.

Nella sua risoluzione del 18 aprile 2019 il Parlamento ha condannato fermamente l'entrata in vigore del codice penale basato sulla sharia. Ha ribadito la sua condanna della pena di morte e ha sottolineato che le disposizioni di tale codice penale violano gli obblighi del Brunei in virtù del diritto internazionale in materia di diritti umani.

K. Laos (Repubblica democratica popolare del Laos, RDP del Laos)

Le relazioni tra l'UE e il Laos si basano sull'accordo di cooperazione del 1997. L'UE eroga più di 500 milioni di EUR nel periodo 2016-2020 e sostiene l'ottavo piano nazionale di sviluppo socioeconomico del Laos, incentrato sul conseguimento di un'elevata crescita economica, con un obiettivo globale di emancipazione dall'elenco dei paesi meno avanzati entro il 2020. Il commissario per lo sviluppo Mimica si è recato in visita in Laos nel settembre 2019 al fine di rafforzare le relazioni e discutere di questioni quali l'alimentazione, la buona governance e l'assistenza commerciale.

Il Laos è uno Stato monopartitico. Il Partito rivoluzionario del popolo lao, al potere sin dalla fine della guerra civile nel 1975, governa il paese con risolutezza, senza alcuna opposizione che lo sfidi. Le prossime elezioni nazionali del paese sono previste per il 2021. Il Laos sta approfondendo le sue relazioni con la Cina e l'ASEAN, cercando di attirare maggiori investimenti. Le riforme economiche hanno portato a una crescita economica sostenuta, superiore al 7% dal 2014. La pandemia di COVID-19 ha creato nuove sfide per la strategia del paese, incidendo pesantemente sulla crescita economica, che si prevede diminuirà nel 2020 collocandosi in un intervallo compreso tra un -0,6 e un -2,4%.



Nonostante le riforme economiche, il paese è ancora povero e dipende dagli aiuti internazionali. In quanto paese meno avanzato, il Laos beneficia del regime commerciale dell'UE «Tutto tranne le armi». Il valore totale degli scambi commerciali tra l'UE e il Laos ammontava a 380 miliardi di euro nel 2019.

L'UE dedica particolare importanza alla situazione dei diritti umani, compresa la situazione delle persone sfollate in seguito alla costruzione di enormi dighe sul Mekong. Il nono dialogo annuale UE-RDP del Laos in materia di diritti umani e governance ha avuto luogo a Vientiane nel marzo 2019. In occasione della 108^a sessione della Conferenza dell'ILO tenutasi a Ginevra nel giugno 2019, l'UE ha esortato il Laos ad affrontare il problema dello sfruttamento sessuale dei bambini.

L. Malaysia

L'UE e la Malaysia hanno concluso i negoziati per un accordo di partenariato e cooperazione nel dicembre 2015. I negoziati per un accordo di libero scambio UE-Malaysia sono stati sospesi nell'aprile 2012, dopo sette cicli, su richiesta del paese. L'UE è il terzo maggior partner commerciale della Malaysia e uno dei suoi maggiori investitori stranieri. Nel 2017 il volume di investimenti nel paese ha raggiunto i 24,5 miliardi di EUR. Nel 2019 gli scambi globali di merci tra l'UE e la Malaysia hanno raggiunto i 36,6 miliardi di EUR. Nel 2019 la crescita del PIL della Malaysia si è attestata al 4,5%, ma la pandemia di COVID-19 ha influito sulla crescita nel 2020.

Alla fine di marzo 2019 la Commissione ha annunciato che l'uso dell'olio di palma nei carburanti da trasporto dovrebbe essere gradualmente eliminato, sulla base della direttiva sulle energie rinnovabili che stabilisce un obiettivo del 32% di bioenergia sostenibile. Sia l'Indonesia che la Malaysia hanno protestato e presentato ricorso dinanzi all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). L'UE ritiene che la coltivazione della palma da olio causi un'eccessiva deforestazione. La Malaysia, tuttavia, insiste sul fatto che si sta adoperando per migliorare la sostenibilità della sua industria dell'olio di palma. Il paese, che è il secondo produttore mondiale di olio di palma, agirà in qualità di terzo nella causa dell'Indonesia, in segno di solidarietà nei confronti di quest'ultima. Alle elezioni politiche del maggio 2018 è stata sconfitta, per la prima volta, la coalizione Barisan Nasional (BN) che comprende l'Organizzazione nazionale malese unita (UNMO). Il primo ministro Mahathir Mohamad, leader dell'Alleanza per la speranza, ha sostituito Najib Razak, che è stato condannato in primo grado a dodici anni di carcere ed è in attesa di appello. Nel novembre 2019 la coalizione di opposizione, Barisan Nasional (BN), ha vinto le elezioni suppletive, il che ha portato alla caduta del governo del primo ministro Mahathir Mohamad. Con il sostegno dell'UMNO, Muhyiddin Yassin, presidente del Partito indigeno unito (PPBM), ha prestato giuramento dinanzi al re Abdullah nel marzo 2020, insediandosi come primo ministro alla guida della nuova coalizione Perikatan Nasional (PN). Tuttavia, il 13 ottobre 2020 il leader dell'opposizione Anwar Ibrahim ha incontrato il re con l'intento di dimostrargli di disporre di una maggioranza parlamentare convincente per formare un nuovo governo e ha chiesto le dimissioni del primo ministro Muhyiddin Yassin.

Il Parlamento europeo ha condannato la pena di morte, il mancato rispetto dei diritti delle persone LGBTI e la messa a tacere del malcontento pubblico, nonché la mancanza di espressione pacifica, ivi compresi i dibattiti pubblici.



Jorge Soutullo / Andreas Striegnitz
11/2020

